



L'ITALIA DEL LIBRO CUORE

di Luca Cremonesi

Mario Monti è il nuovo Presidente del Consiglio, ma per tutti è il "Professor Monti", e non si tratta solo di una svista che, nei giorni scorsi, ha caratterizzato una diretta TV dal Quirinale. In quel lapsus c'è il senso profondo di quanto è accaduto da un punto di vista simbolico, ma non solo. Di certo non da quello politico dato che, come è noto, la maggioranza che sosteneva Berlusconi era ormai un ectoplasma destinato a vagare fra voti di fiducia e logoramenti vari tanto quanto continui. La soluzione, allora, è il Governo Tecnico. In se una contraddizione, dato che, si presume, che ogni Governo sia tecnico, nel senso che abbia persone dotate di arte per il Ministero che si ritrovano a dirigere. In realtà il contro senso è tutto nella prassi politica delle moderne democrazie: non è un tecnico, ma un politico - che, implicitamente, vuol dire "non necessariamente un tecnico" in materia - che dirige i lavori, l'opera e gli addetti ai lavori. Tuttavia quello che colpisce è la scelta dei Professori come guide del post-Berlusconi. In molti lo hanno sottolineato e la sintesi migliore è quella di Serra: "Un Governo di borghesi, ricchi, cattolici e Professori.... Ma con stile, cosa che prima mancava". In sintesi, ecco cosa serviva nell'immediato all'Italia contemporanea: l'esser rimessa in riga. Eccessi - che siano letti o interpretati come positivi o negativi - hanno leso e logorato il tessuto sociale, la passione per la politica, l'amore e il rispetto per le istituzioni, ma soprattutto il vivere e il sentire comune. Serve ordine (e disciplina? implicitamente sì, se si scelgono con cura dei Professori...), ma anche tornare non tanto alla sobrietà, quanto alla serietà di chi sa, conosce e professa un'arte. Eppure, simbolicamente parlando, la direzione impo-

sta dal Presidente della Repubblica non è solo questa, c'è di più, e non poteva che essere in questi termini se si guarda alla storia, alla formazione culturale e politica, ma anche allo stile della presidenza di Napolitano. Non basta ancora per comprendere il capo chino di personaggi politici che, fino a qualche ora prima, erano sbruffoni e arroganti nei loro modi di fare e poi, all'improvviso, sono diventati mansueti fino a scomparire. Non è solo una questione di senso di responsabilità, e neppure di presa di coscienza della gravità della situazione. Se così fosse, allora davvero si era nelle mani di persone irresponsabili, inette e incapaci di qualsivoglia azione. Queste sono accuse buone per una propaganda da tre soldi, dato che molti ex ministri e molti parlamentari, di entrambi gli schieramenti, sono comunque "Professori" (uno su tutti, Brunetta). Quello che Napolitano voleva era rimettere tutti in riga, come quando, appunto, entra un Professore in una classe indisciplinata, una di quelle aule dove ormai l'autorità e l'autorevolezza è venuta meno. Serviva, dunque, un "Maestro", un "Professore" che salisse in cattedra e, penna in una mano, registro nell'altra, occhiale, viso duro, sani principi, pochi sorrisi, ancor meno ciance, rimettesse tutti sull'attenti per riprendere il lavoro. Il perché è presto detto: l'Italia non ha mai superato la sindrome "del libro Cuore". Quel capolavoro di De Amicis è impresso nella coscienza di un popolo che, amante dell'indisciplina e dell'arte del più furbo, vede comunque in chi ha studiato, in chi è Professore, l'immagine triste del Maestro Perboni (che stride con la gioia colorata del self made man o del tycoon), ma anche l'unico essere umano in grado di esprimere

autorità e autorevolezza che viene dal titolo di studio e dal capello bianco. Tutti in riga, dunque, la ricreazione è finita, si torna in classe, dal Professore. Si ride e si scherza su tutto in Italia, tranne che sui Professori, quelli però con la P maiuscola, perché gli altri, invece, sono solo precari di una scuola che si guarda con riverenza, ma che si contribuisce ogni giorno a delegittimare. È il paradosso, ancora una volta, del "Libro Cuore": riverenza e testa china davanti al Professore, anziano se possibile, ma nessuna fiducia nei giovani, anche professori (con la minuscola questa volta), che si stanno formando. Loretta Napoleoni vale tanto quanto Mario Monti, ma è solo un esempio, per chiudere il discorso senza lasciare una casella vuota.

SI CHIUDE UN'EPOCA

Le pagine culturali de "La Civetta" terminano qua. Dal mese prossimo esigenze economiche impongono un taglio drastico delle pagine. È necessario se vogliamo continuare a far vivere questo spazio di libertà, di opinione e di dibattito.

Grazie a chi ci ha sostenuto, letto e apprezzato in questi anni. Grazie al gruppo di amici e amiche che con me ha dato vita a questo spazio e, fino all'ultimo, ha lavorato con impegno, passione, professionalità, qualche ritardo, e gratuitamente: Ilaria, Paolo, Luca, Davide, Giovanni. Grazie a tutti gli altri e a tutte le altre che, nel corso degli anni, hanno visto nelle nostre pagine uno spazio libero per esprimersi, e lo hanno fatto crescere. Alcuni da qui son partiti, altri qui si sono persi, altri da qui sono arrivati in Redazioni più importanti. Speriamo in tempi migliori, per ritornare. Grazie a Claudio per averci creduto, fino all'ultimo. (L.C.)

CURIOSITA' FISCALI LE NOVITÀ SULLA NORMATIVA ANTIRICICLAGGIO

A cura di: dott.ssa **Sara Castellini**
Esperto Contabile e Revisore dei conti

I divieti previsti dalla normativa antiriciclaggio riguardano tutti i cittadini a prescindere dall'attività svolta. I trasferimenti in denaro contante sono ammessi per importi non superiori a 2.500 euro. È tuttavia ammessa la possibilità di effettuare pagamenti in contanti per importi superiori: per esempio quando l'importo della fattura è di 10.000 euro e i pagamenti vengono frazionati a 30, 60, 90 giorni per impor-

ti pari a 2.000 euro. Gli indicatori di anomalia, per monitorare le situazioni sospette, riguardano le modalità di pagamento: per esempio l'utilizzo ingiustificato di carte pre-pagate o le operazioni di trasferimento aventi ad oggetto beni mobili e immobili registrati (automobili ecc.). Per gli assegni bancari, invece, l'importo dei 2.500 euro è ammesso purché risulti la dicitura non trasferibile

e contenga l'indicazione della ragione sociale del beneficiario. Sulle operazioni sospette vigilano non solo l'amministrazione finanziaria, ma anche professionisti come notai, commercialisti e avvocati, i quali hanno l'obbligo, dal momento in cui ne vengono a conoscenza, di comunicare entro 30 giorni al ministero dell'Economia e delle finanze le informazioni necessarie per i relativi controlli.

“OGGI, QUEL CHE NON VALE PIÙ LA PENA DI DIRE, LO SI CANTA”

di **Francesco Di Roberto**

Il coro “don Aldo Moratti” con il maestro Matteo Ballisti ripropongono al pubblico l'evento “Maratona Corale” che, come lo scorso anno, mira ad unire diverse associazioni culturali presenti in loco per favorire la conoscenza del patrimonio culturale castellano. La manifestazione si terrà a Castel Goffredo e nelle frazioni limitrofe l'11 Dicembre 2011, dalle ore 10:00 alle ore 21:00.

È questa un'iniziativa che mira a valorizzare con la voce i luoghi d'arte e con la melodia le opere che in questi dimorano. Tale progetto, che si propone inoltre di riportare alla memoria la storia delle radici religiose locali, si concretizza in una vera e propria maratona, le cui tappe saranno scandite e sottolineate da concerti tenuti da diversi gruppi corali presso gli Oratori campestri e le Chiese Parrocchiali di Castel Goffredo.

L'itinerario presenterà come prima tappa la Chiesa di San Giuseppe (ore 10:00) che, costruita a Castel Goffredo nel 1729, ospita un altare di recente coronato da una cornice lignea settecentesca dipinta e dorata con colonne e volute barocche; qui si esibirà il coro “San Pietro in Vinculis” di Custoza (VR) che, diretto dal maestro Miguel Ángel Musumano, nel 2010 ha preso parte allo spettacolo teatrale “Vita di Giuseppe Lugo, magnifico tenore” e, lo scorso luglio, al concerto “RisorgimentalPop - Canto per i Mille”.

Nel pomeriggio si passerà all'Oratorio di Sant'Apollonio (ore 14:30) che, dopo il rifacimento del 1742 in seguito alla profanazione francese d'inizio '700, ospita un altare in stucco e una coppia di dipinti raffiguranti Sant'Apollonio e San Filastro; qui si esibirà il coro femminile “Luca Marenzio” di Coccaglio (BS) che, diretto da Angela Fertoni, nel 2003 ha collaborato con l'Orchestra dell'Arena di Verona nell'allestimento dell'opera lirica “Turandot” di G. Puccini. Meta della terza tappa sarà la Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo a Casalpoglio (ore 16.15) che, sin dalla sua costruzione, ospita diversi altari in muratura e stucchi policromi e la pala d'altare raffigurante San Lorenzo Martire di Luigi Peverada; qui si esibirà il coro maschile “Costabella” di Lazise (VR) che, diretto dal maestro Paolo Facincani, mira a mantenere viva la tradizione montanara del nord Italia esibendosi in concerti e rassegne che non solo coinvolgono diverse regioni italiane ma anche l'estero. Successivamente si passerà all'Oratorio di Sant'Elena e dell'invenzione della Croce di Selvole (ore 18:00) che, dopo la riedificazione del 1743, conserva la cinquecentesca pala d'altare “Miracolo della Croce ritrovata da Sant'Elena”; qui si esibirà il coro femmi-



nile “Viva Voce” di Donnas (Valle D'Aosta) che, diretto dal maestro Edy Mussatti, ha al suo attivo un terzo e tre secondi posti conseguiti in concorsi nazionali di canto popolare, oltre ad aver partecipato nel 2009 al concorso internazionale di musica pop “Sole Voci Competition” di Varese ottenendo il premio speciale per il programma di maggior interesse. Tra gli altri, il coro “don Aldo Moratti” che, diretto dal maestro Matteo Ballisti, nel 2010 ha collaborato con la compagnia teatrale “Radau's Theatre” nella rappresentazione “Il palazzo del re - Storia delle comunità catere del '200 di Desenzano e Sirmione” di Franco Bontempi e si è esibito, lo scorso luglio, in diretta televisiva su RAI 1, al Santuario della Madonna del Frassino. Parteciperà a quest'ultima tappa anche il coro “Piccoli cantori” di Monzambano e Volta Mantovana/Cereta che, diretto da Stefania Maria Rossi, si è esibito alla rassegna “Musica maestro” presentando il programma di inni risorgimentali “Ragazzi...Inneggiam! - Voci bianche per il Risorgimento”.

Significativo dunque risulta essere lo scopo per cui così tante associazioni e cori hanno aderito con impegno a questa iniziativa: unire il proprio canto all'armonia dell'arte in modo da creare una simbiosi tra linguaggi diversi. Al termine della manifestazione, in questa cornice di festa, tutti i partecipanti sono invitati al buffet organizzato presso il Parco “La Fontanella”, in via Italia, dove saranno offerte prelibatezze locali.

IMPORTANTE:

Per agevolare i partecipanti sarà a disposizione un busnavetta che, partendo dal piazzale principale di Castel Goffredo, provvederà gratuitamente agli spostamenti programmati. Si richiede la prenotazione anticipata di questo servizio entro venerdì 9 Dicembre presso il seguente numero: 3339337949 (ore serali).

PARTENZA da: “Piazza Martiri della libertà”	DESTINAZIONE	RITORNO in: “Piazza Martiri della libertà”
ore 14:15	Oratorio di Sant'Apollonio (località Sant'Apollonio)	ore 15:55
ore 16:00	Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo (frazione di Casalpoglio)	ore 17:40
ore 17:45	Oratorio di Sant'Elena (località Selvole)	ore 19:15



INTERVISTA ESCLUSIVA

AI LAUREX PALLAS

IN OCCASIONE DELL'USCITA DEL NUOVO ALBUM

di Mario de Rosa

Li avete amati – anche se prima che apparissero i teaser su *youtube* pensavate che **Laurex Pallas** si pronunciasse Laura Palmer o Laurex Palaf – e loro hanno amato voi. *Modulo pop inoffensivo* è solo una delle tante definizioni che i Nostri hanno dato per descrivere il loro cocktail a base di brillantina anni 50, ritornelli orecchiabili, palpitazioni d'amore e malinconia. Talvolta ironizzando, ma riuscendo anche a far vacillare il segno da quanto c'avevano azzeccato. Dopo *La Classicissima Coppi-Mercuri*, i Laurex Pallas tornano con il secondo disco dal titolo *L'Ultima Liegi-Bastogne-Wembley*. Grande la loro evoluzione stilistica, ma ancora intatto l'amore per la forma canzone, i ritornelli cantati e la ricerca della parola di qualità. Disco che si preannuncia come una ventata di originalità che andrà a scompigliare le belle acconciature di chi aveva relegato il pop artigianale in luoghi dimenticati come i compleanni dei cani. Abbiamo sproloquiato insieme in una notte dal sapore di muschi e licheni e ciò che n'è uscito è questa intervista...

A qualche anno dall'uscita del primo disco è pronto il secondo. Quali sono state le differenze fra la realizzazione de *La Classicissima Coppi-Mercuri* e *L'Ultima Liegi-Bastogne-Wembley*?

Per la *Classicissima* ci sono voluti quattro, cinque anni. Era un progetto parallelo ad altri che portavamo avanti. E' stato prodotto nei ritagli di tempo. Aggiungici la nostra cura maniacale per i dettagli, il fatto che volessimo comunque metterci tanta *roba*, ed è andata per le lunghe. Ad ogni modo, solo nei mesi immediatamente precedenti all'uscita ufficiale abbiamo lavorato in studio giorno e notte. Per il secondo disco, invece, ci siamo ritrovati in una situazione diversa. Per tutti era il progetto principale e quindi i tempi si sono accorciati. Ascoltando si capisce

che c'abbiamo comunque messo tanto in termini di lavoro, pur concentrando il tutto. C'è da dire che due anni per il concepimento di un disco pop sono comunque tanti. Abbiamo fatto tutto a multistrato: bassi, batterie e pianoforti in uno studio, il Living rhum di Giovanni Bottoglia; testi scritti e arrangiati in sala prove; investimenti sull'attrezzatura, in particolare i microfoni. Poi, in agosto, ci è stata concessa una falegnameria dove abbiamo registrato il resto. La stanza era ideale, l'acustica ottima, senza fruscii o rumori di fondo e proprio a questo è dovuto l'incremento tecnico del secondo disco rispetto al primo. E' aumentato anche il numero di ospiti che ci hanno dato una mano...

Infatti da *inebriante duo*, Laurex Pallas è diventata una piccola orchestra. La necessità è nata dal dover arricchire i concerti o sentivate che c'era bisogno di allargarsi?

Il primo disco lo abbiamo fatto con quello che avevamo a disposizione: una quantità spropositata di tracce di chitarra e un sacco di voci, in pratica ciò che sapevamo fare meglio, avendo sempre avuto il pallino per la sovraincisione vocale. Trovare una band era essenziale, perché dal vivo non si può suonare in due, a meno che tu non sia Simom&Garfunkel! Con la nostra proposta musicale era impensabile. Inizialmente, i nostri cari amici ci hanno supportato come appendice al progetto, poi le cose sono cambiate e sempre di più ci siamo trasformati in una sorta di collettivo. Praticamente le persone che compongono il progetto Laurex Pallas sono le stesse che si incontrano a cena, che vanno ai concerti, che programmano vacanze insieme. Le cose vanno più o meno così: lo e Carlo lavoriamo alle bozze e, successivamente, Anna, Alberto, Maro e Peco aggiungono pezzettini fino ad arrivare al lavoro finito. In pratica l'importante è che la costruzione in progress non crolli.

Undici tracce in esattamente 39 e 58. È un caso che il disco abbia questa durata?

No, non è un caso. Tutti i dischi che abbiamo amato di più hanno proprio quella durata, peculiarità tipica dei dischi anni sessanta o settanta. E' una scelta dettata dal nostro gusto personale: amiamo molto questo concetto di disco magari anche un po' complesso, multiforme, multistrato che però sta nello spazio di quaranta minuti. I dischi molto lunghi ci hanno sempre annoiato. Non faremo mai un disco di ottanta minuti. Al massimo potremmo pensare di farne due da quaranta. Che poi era l'idea iniziale quando è nato il progetto. Un disco doppio con un lato A chiamato "La Classicissima Coppi-Mercuri" e un lato B chiamato "L'Ultima Liegi-Bastogne-Wembley". In fondo, a distanza di anni, ci siamo riusciti!

Ciò che mi ha colpito dal primo ascolto, al di là dell'evoluzione musicale, è sicuramente la forza testuale. Frasi come "ho un letto a due piazze, ma soffro di agorafobia" non si sentono esattamente in radio tutti i giorni. Quanto conta la parola di qualità nella canzone oggi che i testi dei cantanti che sono in classifica li scrivono con ctrl + c, ctrl + v?

Chi lo sa?! Una cosa che abbiamo sempre avuto in comune è l'amore per la poesia e nella poesia più che in prosa ogni parola ha un peso specifico: come suono, significato, numero di sillabe, quindi tutto deve essere esattamente quello che è. Ecco la ricerca dell'esattezza. L'attitudine alla scrittura per noi è sempre stata questa, cerchiamo di combinare poca spesa e tanta resa. Per noi la parola deve essere esatta, non criptica. Nel senso che crediamo nel fatto che debba arrivare abbastanza chiaramente quello che vogliamo dire. Nessuno di noi è Baudelaire. Quindi nessuno si può permettere corrispondenze o cose varie.



Il disco suona molto eterogeneo, ma compatto. Al suo interno riescono a coesistere canzoni come *Vicenda semiseria di un suonatore di ukulele in 467 sillabe*, *Le previsioni nel tempo*, *Il mio deserto...* alti e bassi tra scenari pieni di humor e altri un tantino più malinconici. Adesso che il disco è finito... era come ve lo aspettavate?

Aveva sicuramente dei punti fissi, in partenza. Ad esempio eravamo e siamo tutt'ora abbastanza fissati con gli arrangiamenti di fiati e quindi volevamo i fiati veri, così come volevamo gli archi veri. Poi molte cose che erano state ideate in un certo modo sono arrivate a compimento sotto un'altra veste. Possiamo dire di aver trovato questa definizione che secondo noi funziona: concentrato di stili in salsa cantabile. Tendenzialmente è comunque pop. Canzoni con un ritornello che devono essere cantabili e orecchiabili. Per chiudere sulla compattezza ti posso dire che abbiamo usato decine e decine di strumenti per gli arrangiamenti ma lo scheletro dei pezzi è fatto da tre o quattro elementi portanti, suonati in tre o quattro giorni.

Ci sono molti ospiti in questo disco e alcuni si confondono fra i cori. Un ospite di riguardo è sicuramente Sara Mazo, ex voce degli Scisma, che ha cantato con voi nel pezzo *So quel che so*. Inoltre il disco è stato mixato insieme a Giacomo Fiorenza che attualmente è uno dei produttori più interessanti d'Italia. Come sono nate queste collaborazioni?

Nel caso di Sara è stata proprio una cosa cercata, che poi è venuta naturale. Siamo stati super fan degli Scisma e Sara è per noi, da sempre, la voce femminile italiana più rappresentativa degli anni novanta, in ambito rock. La adoravamo. Lei ha avuto un percorso intenso, ha fatto un sacco di cose, è andata a Torino... poi abbiamo saputo che era tornata a vivere a Salò. E, un po' frequentando gli stessi posti, un po' perché siamo andati a suonare a Salò diverse volte, è capitato che ci sentisse suonare dal vivo. Le siamo piaciuti, incredibilmente. Abbiamo iniziato a frequentarci occasionalmente. Le abbiamo chiesto di cantare e ha accettato. È stato tutto molto naturale. È venuta da noi una sera e ha inciso un take magnifico, che noi abbiamo tenuto così com'era. Dato che eravamo in clima, abbiamo stappato un Barolo del '99. Giacomo Fiorenza, invece, ha un curriculum spettacolare. E noi stavamo cercando qualcuno che potesse dare del valore aggiunto a ciò che avevamo

fatto in sala. Quindi, sostanzialmente, ci siamo fidati, considerato che i suoi lavori precedenti ci erano piaciuti molto.

Con *L'ultima Liegi-Bastogne-Wembley* si dà il via anche a un ulteriore progetto: *Rodeo Dischi*, ovvero la vostra etichetta. Come mai avete deciso di auto-produrvi?

Principalmente per due ordini di motivi. Il primo è che il mercato discografico ormai è quello che è: avere un'etichetta o meno non cambia niente, perché una volta che hai la distribuzione, un ufficio stampa, sei su I-Tunes e il disco è reperibile nei negozi ciò che resta di davvero importante è riuscire a suonare in giro. Il secondo motivo è che volevamo avere comunque il controllo totale del progetto, dal concepimento alla produzione. Volevamo essere liberi. Un altro dato è che alcune etichette che erano interessate avevano già steso un programma di uscite, quindi, a disco realizzato, bisognava accodarsi e aspettare giugno 2013.

Quindi immagino che sia stata creata per durare... Vi piacerebbe anche produrre dischi di altri artisti?

Assolutamente sì, siamo anche interessati alla produzione. Vorremmo fare i produttori artistici: arrangiare i pezzi, dare delle idee e poi ponderarle insieme. Chissà...

***Il giro del mondo in scrivania* richiama molto una canzone che era presente nel primo disco, ovvero *Il pedatare è mimesi di vita*. Il testo, inoltre, è apparso in una selezione di prose poetiche. Questa chiusura inaspettata dell'album mi ha ispirato una domanda pseudo-marzulliana: quanto è rimasto sulla scrivania e quanto invece, in termini di influenze, è finito nel disco?**

Bella domanda... si potrebbe rispondere così: di sicuro tanto di quello che c'era sulla scrivania è finito dentro al disco. Il problema è che la scrivania continua a riempirsi di souvenir. Quindi in realtà tutto ciò che c'è di filtraggio è comunque imperfetto, perché non riusciamo a starci dietro. E questa è la cosa bella. È ciò che ci spinge a continuare. Così come noi portiamo scatoloni pieni dalla scrivania verso Laurex Pallas, la scrivania continua, quasi magicamente, a riempirsi di oggetti, influenze, idee...

Ultima curiosità: si pronuncia Lauris Pallac o Leuirn Paldas?

Si pronuncia *Paris Texas!*



Note: *L'ultima Liegi-Bastogne-Wembley* è disponibile su I-Tunes e nei migliori negozi di dischi. Per informazioni cerca www.laurexpallas.it o la pagina Facebook ufficiale Laurex Pallas. www.facebook.com/laurexpallas